

Spinato Bruschi, Patrizia (2013). *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias (1959-1973): Cartas del Premio Nobel y de doña Blanca a Giuseppe Bellini*. Roma: Bulzoni Editore, pp. 186

Donatella Ferro (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

La pubblicazione di 45 lettere di Miguel Ángel Asturias e di 5 della moglie doña Blanca inviate a Giuseppe Bellini nell'arco di 14 anni segnano un percorso di vite in una progressione che va da una iniziale approccio di conoscenza e stima sino a collaborazione, vera amicizia e affetto.

La maggior parte della corrispondenza ufficiale di Asturias è conservata presso il fondo omonimo della Biblioteca Nazionale di Parigi, creato per lascito testamentario dello stesso scrittore. Lettere più personali inviate a corrispondenti poco attenti alla conservazione di testimonianze considerate poco interessanti sono andate perdute, altre sono disperse e sepolte in archivi privati nei più remoti angoli del mondo.

Il fondo amorevolmente custodito e appassionatamente studiato da Giuseppe Bellini vede la luce grazie alla generosa disponibilità scientifica del conservatore e allo studio attento e preciso di Patrizia Spinato Bruschi.

Le lettere mettono in risalto i valori umani tanto profondi e radicati che il grande guatemalteco seppe unire ai valori letterari. Patrizia Spinato afferma che «Las cartas [...] permiten reconstruir el itinerario existencial del poeta desde la específica perspectiva de su relación con Giuseppe Bellini» (p. 14). Oserei dire che segnano anche l'«itinerario existencial» del professore italiano: la frequentazione, la conoscenza spirituale e culturale di un personaggio così eccezionale hanno indubbiamente segnato il percorso dei suoi studi e hanno contribuito in forma determinante alla conoscenza e la divulgazione delle opere di Asturias.

Le prime lettere testimoniano i contatti formali e accademici (da Buenos Aires 1959 e 1960). Riguardano soprattutto i rapporti, spesso faticosi, con l'editoria, ma ben presto si aprono ad amichevole stima per l'amico italiano (da Arezzo 1963, Parigi 1963, Bucarest 1963) con il quale non esita a collaborare nell'arduo impegno della traduzione delle sue opere con partecipate e chiarissime spiegazioni, segno anche della gratitudine e dell'ammirazione per il traduttore di *Week-end en Guatemala*: «Con un traductor como Usted, nuestros textos parecen mostrar una luz interior que no se le conoce en otras traducciones y que se riega en todas las páginas» (p. 31), o di una

selezione di poesie pubblicata con il titolo *Parla il Gran Lengua*: «Quedé encantado, maravillado del libro de poemas traducido tan limpiamente por Usted» (p. 50).

In breve tempo il rapporto tra Asturias e Bellini diventa sempre più personale: il guatemalteco manifesta all'amico a volte un entusiasmo quasi ingenuo per iniziative che poi non avranno felice realizzazione (per esempio il progetto di una rivista di studi latino americani presso il centro Colombia-num di Genova), a volte molta concretezza sollecitato anche da situazioni economiche difficili (p.e. «Ud. me decía que Nuova Accademia estaba interesada en *Leyendas* [...] Veremos como concretan, sobre todo económicamente», p. 53) alle quali Bellini cercò di porvi rimedio proponendogli conferenze, corsi, seminari in varie università italiane fino al 1967 quando il conferimento del premio Nobel cambiò il quadro economico e mediatico.

Il 16 maggio 1972 Ca' Foscari gli conferì la laurea *honoris causa* che per Asturias aveva «un profundo significado, más que académico, de amistad, de relación honoris hombre, pues sé que en esa balanza, en el platillo que determinó tal laurea, se pusieron los corazones de Meregalli y Bellini» (p. 85). Nella *lectio magistralis* o *discurso de agradecimiento* pronunciato in tale occasione, intitolato *Paisaje y lenguaje en la novela hispanoamericana*, presente nel volume, rivela la realtà americana attraverso l'analisi del *lenguaje* e del *paisaje*: «no podemos separar nuestra novela de la mente mágica americana, del lenguaje que hablamos y del mundo que nos rodea» (p. 161). E' il coronamento di una colta e appassionata campagna, già iniziata da vari anni, «en pro de nuestras letras, antes privadas de ciudadanía, pues se enseñaban como parte de la gran literatura española» (p. 153).

Patrizia Spinato ha voluto giustamente pubblicare cinque lettere di doña Blanca, l'ineffabile moglie, presenza non certo taciturna e nascosta nella vita del Maestro, che completano un percorso di vita di più persone nel segno dell'amicizia e della generosa collaborazione.

Nel volume sono presenti facsimili di lettere di Asturias e interessanti *Anexos: Un homenaje de Aimé Césaire*, saggi, testi di conferenze raccolti e pubblicati dall'amico Bellini nell'arco degli anni, qui presenti come giusto corollario.

Patrizia Spinato ha saputo far rivivere un mondo in cui tra le righe ho colto con commozione tanti ricordi personali. Ha corredato con osservazioni e note essenziali e documentate questa storia letteraria parallela all'ufficiale, storia d'iniziativa, proposte, successi e insuccessi che completa la storia del Nobel Asturias.